

Follie a Cinque Stelle Nel nuovo regolamento sottoposto agli iscritti del Movimento spuntano formule incomprensibili e controsensi

Supercazzola grillina: se nel «non statuto» alla fine vince il «non votato»

■ *In principio era il latino-rum. Lo stratagemma linguistici di Don Abbondio per elencare a Renzo tutte le ragioni per le quali non poteva sposare Lucia. Ovviamente in latino, in modo che il poveretto, per nulla ferrato in materia, non potesse contestare alcunché.*

Poi è venuto il politichese. O, se si preferisce, la supercazzola. Intontire l'interlocutore con enormi giri di parole che alla fine, in sostanza, non vogliono dire assolutamente nulla. Ma il malcapitato, piuttosto che ammettere di non aver compreso nulla, finiva per bersi qualsiasi teoria.

Nella Terza Repubblica è arrivata l'ora del «Grillorum», il sacro linguaggio del blog. Che, oltre a spendere decine di migliaia di battute per far credere che le espulsioni dal Movimento 5 Stelle non le decide Grillo ma un collegio di probiviri (e invece, di fatto, le decide sempre Grillo), regala altre perle di altissimo valore. Ad esempio il punto 7 del regolamento che dovrebbe entrare in vigore se gli iscritti al suddetto blog lo

vorranno. Si parla di come sostituire un membro del comitato di appello, il secondo grado del tribunale grillino. Citiamo testualmente perché ogni commento sarebbe superfluo: «Entro trenta giorni dalla votazione in rete dei due membri del comitato d'appello di competenza dell'assemblea, può essere richiesta una votazione in rete per la sostituzione del membro meno votato su richiesta di almeno 500 iscritti, secondo la procedura di cui al link www.movimento5stelle.it/regolamento/10.html. La votazione in rete per la sostituzione del membro meno votato viene indetta entro i successivi trenta giorni, ponendo in votazione tutti i nominativi che siano stati proposti da almeno 500 iscritti. Nella votazione ciascun iscritto può votare uno solo dei candidati proposti per la sostituzione. Qualora uno dei nominativi proposti per la sostituzione venga votato da almeno un quinto degli iscritti, viene designato come componente del comitato d'appello, in sostituzione del componen-

te precedentemente nominato meno votato. Qualora più nominativi proposti in sostituzione vengano votati da almeno un quinto degli iscritti, viene designato come componente del comitato d'appello il nominativo che abbia preso meno voti tra quelli votati da almeno un quinto degli iscritti».

Tralasciando la complessità di tutta la faccenda (perché 500 iscritti possono sfiduciare un membro del comitato scelto, magari, da altri 2.000 iscritti?), vale la pena di concentrarsi sull'ultima frase: «Viene designato come componente del comitato d'appello il nominativo che abbia preso meno voti tra quelli votati da almeno un quinto degli iscritti». Avete capito bene, vince il meno votato. E non si tratta di un refuso, perché la medesima dicitura è riportata in entrambe le versioni del nuovo regolamento messe ai voti. E, in fondo, a pensarci bene c'è anche una logica. Nell'unico «non partito» dotato di un «non statuto», è giusto che prevalga il «non votato». O, per lo meno, su Gaia andrebbe così.

Car. Sol.

